

APPENDICE C

Istruzioni sugli archivi e sul
loro regolamento...
luigi bossi

[Trascrizione di Marco Lanzini]

[p. I] A sua eccellenza il signor ministro dell'Interno del Regno d'Italia. Onorato della confidenza del Governo, che si è degnato di conservarmi la carica di prefetto generale degli archivi del Regno, sotto gli auspici di vostra eccellenza; non ostante la mia destinazione ad altra funzione all'estero, che mi ha tolto già da vari anni di potere personalmente prestarmi alla vista, ed alla direzione immediata degli stabilimenti affidati alle mie cure; io non ho creduto di poter meglio corrispondere ad un tratto sì luminoso di parzialità, e di beneficenza, che collo stendere, durante l'assenza mia dal Regno, queste *Istruzioni sugli archivi, e sul loro regolamento*, che fino dall'epoca della mia nomina alla Prefettura generale nell'anno IX. io avea giudicato poter essere vantaggiose al buon governo di questi depositi, ed avea quindi disegnato di redigere, e pubblicare.

Io avrei potuto oltremodo estendermi in articoli d'erudizione, e specialmente in ciò, che riguarda la scienza diplomatica. Ma siccome mi sono prefisso di scrivere per [p. II] la pubblica utilità, e per dare in certo qual modo una guida sicura a tutti gli archivisti, ed i custodi de' preziosi depositi degli atti pubblici; così mi sono limitato a stendere alcune Istruzioni, pratiche più²⁸ che altro; fondate anche sulla mia esperienza, e sulle replicate mie osservazioni; ed atte ad illuminare tanto gli addetti al servizio degli archivi medesimi, quanto le diverse amministrazioni, dalle quali dipendono que' preziosi stabilimenti.

L'oggetto di queste Istruzioni è troppo grande, ed importante di sua natura, per non interessare la mente penetrante, e provvida di vostra eccellenza, alla quale mi faccio quindi un dovere di umilmente rassegnarle; nel mentre, che col più profondo rispetto passo a protestarmi

Torino 20. novembre 1807.

Umilissimo divotissimo obbedientissimo servitore
Bossi

[...]

[p. 218] Capo VIII.°

Dei locali degli archivi.

Oggetto della seconda, e terza, parte delle presenti istruzioni. - Isolamento degli archivi. - Gli archivi debbono essere in luogo asciutto. - In luogo ben areato. - Riparato dalla polve. - Dall'ingresso de' sorci, e degli insetti. - In luogo comodo. - Convenientemente illuminato. - Meglio diviso in camere, che unito in un sol vaso. - Necessità delle camere di servizio in un archivio.

1. Abbiamo fin qui parlato degli archivi in generale, [p. 219] della costituzione dei

principali archivi, e delle diverse specie capitali, alle quali possono ridursi i detti stabilimenti, ed alle quali possono in qualche modo riferirsi anche le specie particolari, e secondarie, non nominate. Passeremo ora a quella, che chiamarsi potrebbe una *seconda parte* di queste *Istruzioni*, riguardante il materiale, e la polizia interna degli archivi; riservando ad una *terza parte* l'oggetto importantissimo dell'ordine da tenersi nella disposizione di ciascun archivio; non che ad una *quarta*²⁹ quello degli archivisti, e degli altri impiegati; materie tutte, che [p. 220] verranno corredate di varie osservazioni di massima sul migliore regolamento di tutti que' pubblici stabilimenti. L'imperadore *Giustiniano* scrivendo al prefetto del pretorio *Giovanni*, per disciplinare l'erezione dell'Archivio dei così detti *Difensori*, in due parole ha radicalmente espresso le viste, che debbono aversi nella costituzione, tanto materiale, e locale, che formale, e dispositiva, dell'Archivio. Si racchiudono, dic'egli, in questo deposito gli atti, *quatenus incorrupta maneat, et velociter inveniantur a requirentibus*.³⁰

[p. 221] 2.° L'incorruttibilità delle carte è dunque il primo oggetto, che deve dirigere il Governo, ed ogni qualunque autorità, nella scelta del locale per un archivio, comeché parziale, e secondario. Questo locale prima di tutto dovrebbe essere per quanto è possibile isolato, ad oggetto di prevenire il pericolo di un incendio, troppo facilmente comunicabile dalle vicine case; e massime, se in queste si trovino forni, fucine, cammini, legnami, paglia, fieno, carbone, olio, lane, cotonei, sostanze resinose, ed altre materie combustibili, o, quel, ch'è peggio, suscettibili anche d'inflammazione spontanea. [p. 222] Un pubblico archivio generale, un archivio diplomatico, governativo, o anche notarile centrale; dovrebbe esser sempre perfettamente isolato; ed anche ad una distanza ragionevole dagli edificii, capaci in occasione di qualche disgraziato accidente di tramandare a quello le fiamme, e comunicarvi l'incendio. Ove questa misura, troppo necessaria nei grandi stabilimenti, riesca assolutamente impraticabile; si osserverà almeno, 1.°, che il locale dell'archivio sia quant'è possibile separato dalle case d'abitazione, o altre simili: 2.°, che non abbia [p. 223] alcuna immediata comunicazione colle medesime: 3.°, che non sia in contatto con alcun focolare, stufa, o cammino, né coi tubi conduttori del calore, e del fumo: 4.°, che le mura siano di una dimensione considerabile; cosicché la grossezza, e spessore loro garantisca in ogni caso, tanto la preservazione del contenuto dalle fiamme, almeno fintanto, che le scritture possano mettersi in salvo; quanto la preservazione dell'edifizio dalla caduta in caso di scossa dell'edifizio vicino: 5.°, che le camere destinate a racchiuder le carte, siano tutte in volta: 6.°, che tanto le porte, quanto le [p. 224] finestre siano ben riparate; e che le imposte, e le porte, ed ogni altra chiusura sia doppia, onde ritardare possibilmente l'approssimazione dell'incendio: 7.° finalmente, che nissun trave, o travicello, o altro pezzo di legno da costruzione, venga dall'esterno a comunicare colle interne camere dell'archivio; e molto meno stabilisca la comunicazione con qualche tubo da cammino, o altro focolare, che il detto pezzo attraversasse. Sarebbe anche assai prudente il ricoprire di piombo i tetti di un archivio; ed il praticarvi sulla sommità le spranghe elettriche di sicurezza, che garantir possano

[p. 225] il locale dal fulmine. In tal modo sono muniti gli edifizii più interessanti, ed anche alcuni dei più ragguardevoli archivi dell'Europa. Gli archivi meno preziosi, e meno concludenti, gli archivi de' particolari uffizi, gli archivi perfino de' privati, che nelle case private si conservano; si collocheranno sempre almeno in luogo ben chiuso, e per quanto è possibile, segregato dalle stanze, ove si fa fuoco, e presso mura, che non contengano tubi, o altri condotti di fumo, o di calore.

3.° Garantito il locale di un [p. 226] archivio in tal maniera dal fuoco; conviene ancora garantirlo dall'acqua, e dagli effetti perniciosi della umidità. È troppo naturale il presumere, che non si stabilirà un archivio sulla riva d'un fiume, o di un torrente, le di cui escrescenze potrebbero portar l'acqua alla elevazione delle camere, che contengono le carte; o anche minacciare la sussistenza di tutto l'edifizio. Ma oltre di questo, bisogna anche stabilirlo in luogo perfettamente asciutto, ed ove il pavimento, e le mura non diano alcun indizio di [p. 227] muffa, o di efflorescenze nitrose, il suolo sia ben secco, l'aria non sopraccarica (*sic*) di vapori; insomma ove non vi sia pericolo di quella fatale umidità, che, destando una lenta insensibile fermentazione, soprattutto nelle carte ammicchiate, ovvero rinchiuse, dove l'aria non circola liberamente; le fa macerare a poco a poco; ne altera, e ne scompone il tessuto, e l'unione; e presso che totalmente le distrugge. Questa medesima umidità, non attaccando anche la carta, agisce sensibilmente sulle sostanze, che entrano alla composizione dell'inchiostro, e massime sopra il sulfato di ferro, e lo fanno variare dal nero al rosso, o al giallo. Sarà dunque prudente il collocare le carte, per quanto sia possibile, nelle stanze superiori; ed ove non [p. 228] riesca di poter dispensarsi dal situarle a piano terreno, converrà almeno prendere le opportune misure, perché non riescano umide; il che si ottiene, sia col praticare sotto al locale medesimo un vuoto, o almeno dei canali d'aria; sia collo scavare all'intorno un fosso spazioso, da non omettersi soprattutto ove il livello del terreno sia più elevato di quello delle camere; sia col sottoporre al pavimento degli strati considerabili di ghiaia, e di carbone; sia finalmente col ricoprire i pavimenti stessi di tavole di una spessezza considerabile. Sarà pure opportuno il foderare di tavole anche il muro delle camere stesse, [p. 229] ove debbonsi collocare gli armadi per le scritture; e ciò fino all'altezza di tre piedi almeno, o di un metro al di sopra del pavimento; né si stabilirà giammai un archivio presso mura, che racchiudano tubi, o canali d'acqua, o altri condotti, dai quali tramandarsi possa alle camere alcun vestigio d'umidità. I ripari poi delle finestre garantiranno opportunamente il locale, così dal vento, come dalla pioggia; né sotto le aperture medesime si collocheranno armadi, o carte di alcuna sorta, perché non vengano per qualche impensato accidente a soffrire alcun guasto.

4. Le camere stesse dovranno [p. 230] essere esposte alla libera circolazione, e ventilazione dell'aria; questa contribuendo tanto a liberare i locali dalla umidità, e dai vapori stagnanti ne' luoghi chiusi, e per conseguenza le carte, e le scritture dal deperimento; quanto a disinfettare i locali medesimi; allontanare il pericolo del mefitismo, e render salubri gli archivi; del che si parlerà nel capo seguente.

Avranno dunque un numero conveniente di aperture proporzionate alla vastità loro, e soprattutto alla loro altezza rispettiva; e queste si apriranno soventi per ottenere il necessario rinnovamento dell' [p. 231] aria, ed una ventilazione quasi periodica, che sola può preservare le carte dalla distruzione, gli archivisti dalle malattie. Si apriranno principalmente nelle giornate chiare, serene, ed asciutte; non nelle piovose, e molto meno nelle nebbiose, e nelle temporalesche. Sarebbe desiderabile, che un grande archivio fosse elevato, ed esposto a tutti i venti: ma, come questo potrebbe difficilmente ottenersi; si avrà cura almeno, che non mai sia il locale di un archivio esposto ad un sol vento, e molto meno al solo settentrione; ed anzi in questo caso si farà di tutto, perché vi arrivi anche [p. 232] l'aria di Mezzogiorno, onde prevenire l'umidità, e le altre funeste conseguenze, portate sovente dai venti del Nord. Sarebbe anche tristissima la posizione di un archivio, che aperto fosse alla sola esposizione di Mezzogiorno; perché il caldo eccessivo, oltre che in alcune stagioni renderebbe le camere impraticabili, sarebbe altresì troppo favorevole alla vita, alla permanenza ed allo sviluppo degli insetti, che si potrebbero difficilmente snidare. I venti sciroccali altronde renderebbero l'archivio graveolente, e malsano; e ne renderebbero al tempo stesso l'aria umida, e [p. 233] soffocante. Sarà quindi essenziale in qualunque posizione di procurare un passaggio, o una corrente d'aria, che sola può dissipare i vapori mefitici; sola può rimettere l'equilibrio, e le necessarie proporzioni della parti diverse componenti l'aria atmosferica; e mantenere quel grado di temperatura, che convenga tanto alla proprietà, quanto alla salubrità del locale. Ove le camere, o sale degli archivi, siano molto alte, e spaziose, converrà praticare delle aperture in alto, affinché anche la parte superiore sia aereata; avendo io sovente osservato, e ciò anche nelle vaste biblioteche, che le aperture limitate non operano, che parzialmente, ed a livello del loro piano; [p. 234] ma non valgono a disinfettare intieramente i vasi, ed a purgarli intieramente dal cattivo odore, e dall'eccesso di carbonico, che vi si trova.

5.° Fin qui abbiamo parlato di ciò, che occorre praticare nel locale degli archivi per rapporto al fuoco, all'acqua, ed all'aria. Ma altre avvertenze ancora debbonsi usare per garantirli da altre ingiurie, e per renderli più comodi, ed adatti all'uso, al quale si destinano. La polve, ossia l'ammasso di quelle minutissime particelle, staccate coll'attrito da' corpi, che veggonsi quindi sospese, e³¹ natanti nell'atmosfera; colla lunga stazione dell'aria in un vaso, o colla neutralizzazione dell'aria [p. 235] medesima, depongonsi lentamente in una specie di sedimento terroso, che, assorbendo una porzione dell'umidità, divien forse capace esso pure di una specie di fermentazione; sporca, guasta, corrompe le carte; altera le scritture, ed affretta il loro totale deperimento. Convien dunque, che gli archivi siano prima di tutto ben chiusi, onde la polve non possa introdursi dall'esterno; che i pavimenti non ne siano di loro natura facili a produrre molta polve; che non siano esposti ad un frequente passeggio; che le persone, che debbono per ufficio, o per altra ragione entrarvi, abbiano alla porta di che pulire le scarpe, [p. 236] gli stivali, e non si rechino immondezze; che le mura si tengan nette, e libere dalle ragnatele, e che tanto i pavimenti, quanto gli armadi, gli

altri mobili, e le carte, siano frequentemente spazzate, su di che si parlerà in proposito della polizia interna degli archivi.

6.° Le porte, e le finestre debbono essere chiuse in modo, che non solo possano riparare gli archivi dal vento, dalla pioggia, e dalle meteore umide in generale; ma altresì dall'ingresso de' sorci, dei quali ognuno conosce la voracità, con troppo danno della politica, e delle lettere, esercitata di continuo sulle carte, e sui libri. [p. 237] Quando i locali sono liberi affatto di questa razza pernicioso di animali, la sola attenzione alle finestre, alle porte, ed ai mezzi, coi quali si chiudono, può impedire la loro successiva introduzione. Sarà però vantaggioso di avere alle finestre delle reticelle di filo di ferro, o di rame, che, lasciando il libero corso all'aria, vietino l'ingresso ai topi, ed a ogni altra sorta di animali vaganti sui tetti, o sulle mura; e sarà pure opportuno l'applicarvi, massime nella estate, e nelle finestre a mezzo giorno esposte, un riparo di zendado, o di velo, che arresti le mosche, le farfalle, ed ogni altra sorta d'insetti [p. 238] volanti, che potrebbero venire a deporre le loro uova tra le carte. Le porte ben sode, e ben combacianti colle aperture, assicureranno l'archivio dalla invasione de' sorci, come altresì da quella de' ladri, o d'altri uomini mal intenzionati, al quale effetto le finestre singolarmente, che sono situate presso terra, saranno costantemente munite di graticci, o inferriate.

7.° Servendo questi depositi al comodo dei governi, degli impiegati di ogni amministrazione, e del pubblico; debbono essere collocati nei luoghi, siccome più sicuri, così anche più comodi [p. 239] all'accesso di quelli, che debbono, o abitualmente recarvisi, o frequentarli per le ricerche. Saranno quindi scelti i locali a tal uopo, ove le altre circostanze concorrano, nel centro delle comuni; affinché vi si possa con discreta facilità concorrere da tutti i punti di quelle; saranno posti ad una elevazione moderata, che non renda estremamente faticoso il montarvi; gli accessi medesimi, e le scale, saranno disposte nel modo più acconcio, e colle proporzioni più comode; e vi saranno atrii, vestiboli, e camere separate, e sgombre di carte, che servano al disimpegno, ed al comodo degli impiegati; al comodo dei concorrenti esterni, ed alla sicurezza [p. 240] interna dell'archivio.³² Siccome già altre volte si è insinuato, gli accessi non saranno mai immediati alle strade, o alle piazze; e non si arriverà al santuario dei pubblici documenti, che per un passaggio, comodo bensì, ma prolungati per diversi intervalli, nei quali si possa riconoscere ogni persona, ascoltare le domande, accogliere le importanti, rimandare le inutili, spedire gli affari estranei all'ufficio, e minorare così i pericoli per l'archivio, ed i disturbi per gli archivisti.

8° Sembrerà a prima vista inutile il parlare della luce, senza la quale alcun uso non [p. 241] si farebbe di un deposito, che richiede incessantemente l'operazione della vista. Pure anche questa circostanza può essere materia di osservazione, e di discorso. Il locale di un archivio dev'essere sufficientemente illuminato; val a dire, che la luce deve entrarvi per le convenienti aperture, quanto almeno basti a vedervi ben chiaro in tutte le ore del giorno, nelle quali si tien aperto l'archivio: non dovrà tuttavia questa luce essere così copiosa, che abbagli la vista delle persone, che operar debbono nel locale medesimo;

o possa altrimenti danneggiare le scritture, che [p. 242] accidentalmente rimangano alla azione della luce medesima esposte. Ho accennato questo pericolo, perché ho creduto di accorgermi, (sebbene non possa ancor dar la cosa, come sicuramente provata;) che le lettere, o i caratteri delle diverse scritture, più facilmente si scolorano esposti alla luce, che non chiusi, coperti, o tolti da una luce qualunque, sebbene collocati ad una eguale temperatura; il che aggiungerebbe forse un nuovo argomento a favore della teoria del *fluido luminico*, o *della luce*, ingegnosamente esposta da un illustre chimico della Francia.³³ La luce sarà sempre più dolce, e [p. 243] più adatta all'uso di ogni persona; se piuttosto, che per aperture orizzontali, verrà introdotta³⁴ dall'alto. Saranno con ogni studio, e cogli opportuni mezzi esclusi i raggi solari, e soprattutto ne sarà impedita ogni azione sugli stessi armadi, non che sulle carte, e principalmente sulle pergamene, che più di tutto ne soffrirebbero.

9. Si è agitata qualche tempo la quistione, se dovessero le carte d'un archivio riunirsi, e concentrarsi in un solo, o in più locali vasti, e spaziosi; ovvero ripartirsi in varie camere, o sale di discreta grandezza, senza aver riguardo alla scelta, o alla costruzione di saloni grandiosi, ed [p. 244] imponenti. La prima di queste massime soddisfa senza dubbio l'occhio dell'osservatore, e presenta, siccome in una biblioteca, così anche in un archivio, un ammasso sorprendente di carte, e di volumi, che abbaglia soprattutto l'ignorante, e lo stupido; e sembra onorare colla sua grandiosità apparente l'istitutore dello stabilimento. Ma, se ben si riflette, i locali assai grandi sono più difficilmente riparati dalle vicissitudini dell'atmosfera; non sono punto comodi ad ordinarsi, sia pel collocamento degli armadi, sia per la disposizione delle carte; riescono meno accessibili dell'altre camere durante il freddo; richiedono l'uso continuo di scale, e di altri mezzi pel [p. 245] maneggio delle carte; sono assai più difficili a ripulirsi in tutti gli angoli, e massime ne' più elevati, dove i mezzi ordinari non arrivano; sono più soggetti di gran lunga, che non i piccoli vasi, al sedimento polveroso, tanto pernicioso alle carte; e meno atti ad esser tenuti liberi dagli insetti divoratori delle medesime; meno comodi al lavoro, meno suscettibili di vigilanza, e d'ispezione su tutti i punti; in una parola meno atti a conseguire l'oggetto del pubblico vantaggio, al quale sono destinati. Al contrario la divisione in vari locali non troppo vasti, ma [p. 246] abbastanza capaci per contenere un buon numero di scaffali, presta tutta l'opportunità, e tutto il comodo per praticarvi, se occorre, una divisione di materie; le carte vi si tengono più facilmente in ordine; l'aria, e la luce vi si introducono con maggiore economia e distribuzione; l'accesso agli scaffali riesce più facile, e meno pericoloso; le camere sono più raccolte, più abitabili in ogni tempo, più silenziose, più atte allo studio, più comode alle ricerche, più sicure da qualunque tentativo di ladroneccio, o di sostituzione di carte, più facili a spazzarsi, a riconoscersi, a custodirsi; insomma [p. 247] preferibili per ogni titolo a quegli immensi saloni, che generalmente spirano solitudine, e tristezza; e sotto il velo apparente dell'ordine nascondono bene spesso il disordine, e la confusione. Aggiungasi, che pel caso di una parziale ricerca non

conseguenza, che una piccola porzione di tutto il tesoro; quando all'opposto, allorché le carte sono concentrate in un vasto locale, convien tutto aprire, e tutto esporre alla vista, e forse al pericolo, ogni qual volta si ha bisogno di una carta.³⁵ Sembra³⁶ dunque preferibile ai grandiosi saloni d'archivio, ne' quali [p. 248] un tempo si poneva una specie di lusso; il metodo della divisione in camere di ragionevole grandezza; e molti dei più considerabili archivi si trovano disposti oggi giorno in locali costrutti su d'un tal piano. Gli archivi dell'Impero Germanico, detti anticamente *Le Volte*, erano collocati in una serie di camere separate di discreta grandezza, ove le carte erano disposte in ciascuna camera, secondo diversi periodi cronologici, fissati nella loro sistemazione.

10° Chi non ha una cognizione pratica di ciò, che sia archivio, sentendo l'allontanamento, e l'esclusione assoluta di ogni focolare, [p. 249] o tubo conduttore di calore; domanda d'ordinario con sorpresa come ottener si possa il regolare servizio dello stabilimento, durante i rigori dell'inverno? Questo mi conduce a parlare delle camere di servizio, che trovar debbonsi presso ogni ben regolato archivio, e che più numerose esser debbono ne' locali degli archivi più copiosi, e più ragguardevoli. Se si vuole ottenere una diligente conservazione dell'archivio, ed un continuato, assiduo, e vantaggioso lavoro degl'impiegati nel medesimo; nissuna sorta d'operazioni deve dai medesimi eseguirsi nel locale, o nei locali, ove son riposte, ed ordinate le carte. In una camera separata [p. 250] si farà la ricognizione de' titoli, non ancora descritti nell'elenco; in un'altra si stenderanno i registri colle opportune annotazioni; in altra finalmente si terranno i copisti impiegati a trascrivere i documenti, di cui si son domandate, ed accordate le copie. In camera separata risiederà pure l'archivista in capo, o chi ne fa le veci; e di là dovrà comodamente esercitare l'ispezione sua sopra tutti gl'indicati lavori, ed invigilare sulla condotta di tutti gli impiegati. In queste camere, poste però ad una ragionevole [p. 251] distanza dal locale, ove le scritture si contengono; potrà colle debite cautele, e meglio colle stufe, che co' cammini, farsi nell'inverno il necessario fuoco; né si entrerà mai nell'archivio propriamente detto, che pel solo momento delle ricerche occorrenti; per prendervi, o per riporvi le carte, che al momento abbisognano, e che non debbono mai rimanere nelle camere, e fuori dell'archivio, o degli armadi, se non il solo tempo necessario alla relativa operazione. Oltre le dette camere ad uso immediato dell'archivio, quando si tratti di un archivio primario, altre ve ne debbono essere, ove si ricevano le domande, che sono dirette all'ufficio; ove gli impiegati esclusivamente ascoltino le persone, che per qualche bisogno [p. 252] reale cercan di loro in tempo della giornaliera residenza; ove si spediscano i pieghi delle carte, e si appongano i sigilli alle copie; ove finalmente si trattengano gli inservienti. La mancanza di questi locali troppo necessari non può non essere vivamente sentita, massime ove lo stabilimento per la sua natura, e per la sua ampiezza ammetta una serie di operazioni, un numero d'impiegati, una frequenza di ricerche, una moltitudine di spedizioni giornaliere.³⁷

[P. 253] Capo IX°
Della salubrità degli archivi.

Insalubrità ordinaria degli archivi. - Polve delle scritture pernicioso. - Rimedi per la polve. Ventilatore per l'aria. - Combustione dello zolfo proposta, e rigettata. - Altri mezzi parziali per migliorare l'aria respirabile. - Fumigazioni d'acido muriatico ossigenato migliori d'ogni³⁸ altro mezzo. - Conservazione della vista negli archivi.

1. Si sono fin qui date le prescrizioni opportune allo stabilimento d'un archivio, solidamente costruito, chiaro, asciutto, aereato, e per conseguenza non insalubre [p. 254] per chi deve frequentarlo, o anche abitualmente risedervi. Ma la maggior parte degli archivi, siccome anche delle biblioteche, è costrutta senza queste avvertenze; e quindi, non circolandovi l'aria liberamente, vi si ristagna, e vi si corrompe; l'umidità, che una volta vi si è introdotta, non può più uscirne per la lentezza eccessiva della evaporazione; le Carte stesse, per le ragioni, ch'io ho accennato nel capo precedente, contraggono un odor grave, ed insopportabile, che non potrebbe agevolmente definirsi; e quest'aria corrotta, questi vapori, questa umidità, quest'odore, basterebbero senza dubbio a rovinare il temperamento più robusto, qualora dovesse [p. 255] rimanere a lungo stazionario in questa specie di mefite. Oltre le malattie comuni agli uomini sedentari, ed ai letterati, delle quali ha scritto a lungo il *Tissot*; si danno ancora alcune malattie, prodotte particolarmente dalla lunga residenza negli archivi, e nelle biblioteche; delle quali io ho osservato non rari esempi negli impiegati addetti soprattutto al servizio di archivi montati all'antica; ed il signor *Le Moine* egli stesso annunzia d'essere stato la vittima della negligenza, colla quale ha trascurato ogni precauzione nelle lunghe operazioni da lui fatte negli archivi di Toul, [p. 256] di Tours, e di Lione.

2. Ciò, che si è detto della insalubrità degli archivi, non è ancor tutto. Allorché si hanno a svolgere, (specialmente, se chiusi in sacchi, come talvolta si è costumato viziosamente;) antichi processi, pergamene, o altre carte, non più toccate forse da secoli; il Signor *Le Moine*, ed altri molti pretendono, che ne sorta un'aria infetta, una esalazione pernicioso, (forse una specie di *gaz azotato*, unito a qualche porzione di *carbonio*, tolto alla sostanza animale delle pergamene;)³⁹ che non può, che riuscire estremamente incommoda, e forse fatale a chi la respira. Ma ciò, che ne sorte di sicuro, e senza, che le scritture siano [p. 257] da secoli stazionarie in un archivio; si è una polve finissima, ed al tempo stesso untuosa, che il Signor *Le Moine* chiama anche corrosiva; che sporca sconciamente qualunque corpo, al quale si attacca, e che senza dubbio insinuandosi per gli organi della respirazione, produce sui polmoni i più tristi, e più terribili effetti, se l'operatore non cerca in qualche modo di premunirsi contro questa sostanza volatile. Si osserva perciò essere oltremodo pericoloso l'uso del tabacco, massime se frequente, negli archivisti; perché ad ogni aspirazione non possono quelli esimersi di aspirare una porzione della polve d'archivio, che si attacca alle dita, e [p. 258] penetra bene spesso anche l'epidermide.⁴⁰

Necessità di alcune regole di polizia negli archivi. - Regole per il fuoco. - Per la spazzatura. - Per lo spolveramento. - Per la sbattitura delle carte. - Precauzioni per la nettezza. - Regole per dar aria al locale. - Regole per le porte, e le chiavi. - Polizia per le camere di lavoro. - Avvertenze generali.

1. Le precauzioni indicate intorno la architettura degli archivi, la costruzione degli armadi, la [p. 341] formazione della cartelle, riuscirebbero affatto inutili; quando non si osservassero costantemente alcune regole di polizia interna, necessarie al conseguimento dello scopo, che si è avuto in mira nello stendere le accennate prescrizioni. Che varrebbe per esempio l'isolare colla maggiore diligenza, ed anche con gravissima spesa un archivio, se vi si entrasse tutto giorno coi lumi, o vi si mantenesse del fuoco? Che varrebbe il praticarvi le opportune aperture, se queste non si chiudessero ne' tempi umidi, e non si aprissero negli asciutti, e sereni? Che varrebbe [p. 342] il riparare il locali dall'accesso della polvere, se internamente non si spazzassero, e non si tenessero ripuliti? È dunque essenziale lo stabilimento di un regolamento di polizia, al quale si conformino rispettivamente gli archivisti, gli impiegati d'ogni genere, che trovansi nell'archivio, gli inservienti, e tutte le persone, che vi hanno per qualche ragione l'accesso.

2. Prima di tutto debbonsi qui rinnovare le proibizioni di non introdurre giammai fuoco nell'interno di un archivio, ossia nella parte, ove si contengono [p. 343] le scritture. Non vi si entrerà mai di notte, come è espresso opportunamente negli antichi statuti benedettini; il che allontanerà l'occasione di entrarvi con candele, o altri lumi accesi; e quando un affare gravissimo, e pressante, un bisogno immediato della autorità pubblica, o la volontà del sovrano medesimo, costringesse qualche persona delegata ad entrarvi di notte; si dovrà portare una lampada, o lucerna d'olio, siccome quella, che più difficilmente può tramandare faville; e questa ancora sarà chiusa con vetri, zendado, o altra tela trasparente, cosicché le faville [p. 344] non possano mai cadere immediatamente sulle carte, sulle tavole, o sugli armadi. Questa precauzione è indicata nei citati statuti, pel caso di assoluta necessità di entrar la notte in archivio, colle seguenti parole: *tum vero maiorem in modum custodiat lumen.*⁴¹ Non si permetterà giammai, che alcuno entri in archivio colla pippa accesa; cosa, che pur troppo ho veduto non vietarsi in alcuni archivi, ed in alcune biblioteche della Germania, e dell'Ungheria; e, trattandosi di qualche persona sospetta, che mai per altro non dovrebbe introdursi nell'archivio; si avrà cura, che non porti seco alcun battifuoco, alcuna [p. 345] materia infiammabile colla sola esposizione all'aria, alcuna candelletta, o altra preparazione fosforica, e molto meno le macchinette conosciute ultimamente sotto i nomi di *battifuoco ossigenato, o battifuoco pneumatico*. Abbiamo già osservato,

che il fuoco deve essere rilegato alle stanze esteriori, dette di servizio, o di lavoro; e che molto più opportunamente nella stagione più rigida si farebbe nelle stufe, che non ne' cammini. Abbiamo altresì raccomandato di non praticare per quanto è possibile, le stufe medesime, ed i cammini nelle stanze, che mettono imme- [p. 346] diatamente al santuario, o al deposito delle carte. Ma questo non basta. Convieni altresì, 1.º, che le porte, preferibilmente doppie, dal lato d'accesso all'archivio, siano tenute ben chiuse; il che servirà non solo ad allontanare il pericolo del fuoco, ma anche l'ingresso del fumo, e della polve: 2.º, che alcuno degli impiegati non passi mai direttamente dal focolare all'interno dell'archivio, per non recarvi accidentalmente cogli abiti, o colle scarpe qualche scintilla accesa: 3.º, che finito il periodo giornaliero della residenza, si estingua diligentemente il fuoco in qua- [p. 347] lunque stufa, o cammino; e gli inservienti, a ciò deputati sotto l'immediata sorveglianza dell'archivista, non partano dal locale, finché non sia spenta perfino l'ultima scintilla d'ogni focolare. Eguale cura dovrà aversi intorno ai così detti *foconi*, *bracieri*, o altri vasi, nei quali si conservino carboni accesi, dei quali si dovrà attendere il totale spegnimento, accelerato anche, ove occorra, col soffocamento, o coll'acqua, avanti d'abbandonare l'archivio.

3. Le camere ove sono collocate le carte, quando il pavimento sia di pietra, o [p. 348] di mattoni; saranno spazzate diligentemente, almeno ogni otto giorni; avvertendosi di introdurre la granata, o la spazzola sotto gli armadi, perché non resti in alcun luogo vestigio di sedimento polveroso. Una spazzatura più frequente di pavimenti, massime se costrutti in mattoni, porterebbe uno sviluppo maggiore, e più frequente di polve; costringerebbe a poco a poco tutta la materia dei medesimi a spandersi nell'archivio; e renderebbe più incomodo, e più difficile il tenere spolverati gli armadi. Per impedire, o temperare lo [p. 349] spargimento, o la volatilizzazione degli atomi polverosi, si potrà leggermente bagnare, o spruzzare il pavimento; avvertendo bene, che questo non ne contragga alcuna sorta d'umidità permanente. Ove il pavimento sia di tavole connesse tra loro, non si farà che passarvi leggermente ogni giorno la spazzola, o asciutta, o appena intrisa nell'acqua, e quindi sbattuta; e questo basterà per mantenere la nettezza del luogo, e l'allontanamento della polve. Sarà cura dell'archivista in capo, o dell'economista dell'archivio, l'invigilare, perché non sia omissa (*sic*) giammai la spazzatura, rispettivamente giornaliera, o settimanale; perché un più lungo indugio basterebbe a favorire la formazione [p. 350] della polve, che si porterebbe quindi all'occasione della spazzatura su tutte le parti dell'archivio.

4.º Eseguita la spazzatura, debbonsi diligentemente spolverare tutti gli armadi, le casse, e qualunque altro mobile contenuto nell'archivio, ripassando diligentemente qualunque sportello, e qualunque altra prominente degli armadi, ove singolarmente possa arrestarsi il sedimento polveroso. Di tempo in tempo sarà pure necessario lo spolverare, e ripulire diligentemente anche le parti superiori degli armadi, benché non accessibili, che colle scale. [p. 351] In queste occasioni, come ancora nello spolveramento giornaliero, si rivederanno accuratamente tutti gli angoli più nascosti;

si purgheranno da ogni immondezza, e dai ragnateli; che però diverranno assai rari, ove con qualche mezzo, come già si è detto, si interdica per le finestre, o altre aperture l'accesso alle mosche. Se le giornate sono serene, ed asciutte, sarà ben fatto d'eseguire tanto la spazzatura, che lo spolveramento a finestre aperte, affinché la polve non sia tutta costretta a ricader nell'archivio. Ove gli scaffali non fossero chiusi, ne riparati in alcun modo; si dovrà estendere l'operazione [p. 352] giornaliera dello spolveramento all'interno dei vani, o compartimenti, praticati negli armadi, ed alla superficie di tutte le cartelle, che rimangono esposte alla lenta deposizione delle molecole polverose.

5. Due volte l'anno per lo meno dovrà farsi la sbattitura generale di tutti i mazzi, di tutte le cartelle, di tutti i fasci, o volumi, che si troveranno nell'archivio. Questa sarà eseguita in giornate asciutte, e serene, a finestre costantemente aperte; e sarà opportuno il praticarla, piuttosto che in altra stagione, nei mesi di [p. 353] Aprile, e di Settembre. Si sbatteranno ad uno ad uno tutti i mazzi, tutte le cartelle; con avvertenza, che non si pregiudichino le carte per una eccessiva agitazione; e meglio si eseguirà questo, tenendo il mazzo tra una mano, e l'altra, e percotendolo superiormente con moderazione, tanto, che ne sorta la polve, che può esservi insinuata, e che sarà ben poca in un archivio mantenuto colle descritte cautele. Nella stessa occasione, vuotandosi perfettamente gli armadi, ed i diversi compartimenti; si scuoterà ben bene da ogni angolo la polve, che potesse trovarvisi; [p. 354] e questa operazione, necessaria per impedir l'ulterior sedimentamento della polve medesima, riesce anche fatale agli insetti, che vi fossero annidati.

6. Altre regole si danno per conservare la nettezza negli archivi, o piuttosto per prevenire, che vi si introducano immondezze. Oltrechè non debbonsi ammettere nell'interno dell'archivio, e nel locale, ove si custodiscono le carte, che le persone indispensabilmente necessarie al servizio del medesimo, e quelle, che onestamente non potrebbero escludersi; è pur necessario di praticare alla [p. 355] porta d'ingresso, come altrove si è detto, l'applicazione di ferri, stuore, e d'ogni altro ordigno, che serva al polimento delle scarpe di chi entra; sicché alcuno non vi arrechi polvere, fango, o altre sozzure, che col disseccamento produrrebbero molecole polverolente, o insetti. Ognuno dovrà far uso di questi mezzi prima di entrar nell'archivio; e nell'interno del medesimo saranno anche collocate delle cassette, ove sputare; perché non si contamini il pavimento, o qualche armadio. A nessuno, e neppure agli archivisti, ed impiegati sarà lecito il gettare per terra carte, o pezzi di carta; [p. 356] e quelli, che accidentalmente vi cadessero, saranno sollecitamente raccolti; giacché nulla più disdice alla nettezza, e nulla più favorisce l'introduzione delle sozzure. Ove siano stabilite le opportune camere di studio, o di lavoro; si darà il meno, che sia possibile, l'accesso al deposito delle carte; e niuno vi rimarrà, se non per quello spazio di tempo, che sarà assolutamente necessario per le visite, o altre momentanee operazioni.

7. Vi saranno pure le regole opportune per l'apertura delle finestre. queste dovranno

infallibilmente aprirsi in tutte [p. 357] le giornate lucide, serene, ed asciutte; l'ora di aprirle sarà dalle otto del mattino fino alle quattro della sera in estate, ed in inverno dalle dieci alle due. Qualora spirino venti di Libeccio, o Sciroccali, non si apriranno; e, se aperte, si chiuderanno, qualora si levino venti, o nubi temporalesche; nebbie, o altre meteore umide, che ingombrino l'atmosfera. Soprattutto non si apriranno mai ne' tempi umidi, piovosi, o nebbiosi; ed in inverno basterà tenerle aperte soltanto per qualche ora delle giornate più serene. Si è già detto altrove, che il sole non deve mai giungere a percuotere immediatamente le carte, o gli armadi.

[P. 358] 8. non si lasceranno mai carte nell'archivio sui tavolini, o in altro luogo, esposte ad essere guardate, o maneggiate da chicchesia. Finito che si avrà di visitare un mazzo; dovrà subito riporsi negli archivi; e colà pure si riporranno tostamente le carte, o i mazzi, che dalle camere di lavoro si restituiranno all'archivio. Gli armadi saranno tutti chiusi con chiave; e le chiavi resteranno presso l'archivista in capo, o chi ne fa le veci; che sarà sempre presente all'apertura de' medesimi. Le porte altresì, per lo meno duplicate, saranno chiuse con serrature ben sode, e chiavi non facili ad [p. 359] imitarsi; e le chiavi confidate, come sopra all'archivista, non potranno per comodità, o altro motivo, lasciarsi ad alcun portiere, o inserviente, come pur troppo io ho veduto praticarsi viziosamente in qualche luogo. Gli antichi statuti monastici esigevano, che delle porte d'ingresso degli archivi si tenessero due chiavi diverse; e queste separatamente da due diverse persone; cosicchè senza il simultaneo loro concorso non potesse aprirsi l'archivio. Ma questa precauzione, utile forse, e praticabile nel recinto di un chiostro; diverrebbe superflua, ed inesequibile, se non col massimo incomodo, nel pubblico [p. 360] archivio di una comune, o di uno stato. Siano soltanto le chiavi custodite dagli archivisti con diligenza; non mai abbandonate, non mai perdute di vista, non mai affidate a mani, se non infedeli, almeno indolenti, o trascurate. Chiuso così l'archivio, non vi si ammetteranno, se non le persone, che hanno diritto, o necessità di entrarvi; non mai le persone sospette, sulle quali si praticerà qualche indagine prima ancora di ammetterle nelle stanze esteriori; né mai si lascerà, che alcuno entri con carte recate da fuori, quando non siano riconosciute essere di pertinenza dell'Archivio. [p. 361] Gli inservienti saranno sempre attivi, vigilanti, e pronti a respingere, o a richieder aiuto per rintuzzare qualunque violenza volesse praticarsi per entrar nell'archivio.

9. Nelle camere di lavoro regnerà l'ordine, ed il silenzio; il lavoro sarà giornalmente distribuito dall'archivista in capo, o da chi ne fa le veci; ognuno attenderà alla operazione, che è a lui confidata, senza turbar punto l'operazione degli altri impiegati; non si introdurranno esteri nelle camere suddette, se non per qualche urgenza straordinaria, che porti l'archivista a permetterlo: [p. 362] nessuno andrà girando per le camere, o passerà dalle camere all'archivio, se non pel bisogno di prendervi, o riporvi le carte occorrenti a dettame dell'archivista: nell'inverno gli impiegati s'accosteranno al fuoco pel solo tempo necessario, onde riscaldarsi; e sarà cura dell'archivista,

che i cammini, o altri focolari, non diventino un centro di società, di cicaluccio, e distrazione. I forastieri (*sic*), come già si disse, saranno ricevuti in camera a parte, che non sia né di lavoro né d'archivio; e così non saranno punto esposte a pericolo le carte, sulle quali si opera, né disturbate le relative operazioni. Nel locale appartato, ove si ricevono i ferestieri (*sic*), [p. 363] dovranno pure uscire gli impiegati per qualunque loro bisogno; né dovranno farsi colazione, o altra sorta di refezione, nelle camere destinate solo alle operazioni, ed allo studio. Gli inservienti invigileranno, perché non s'innoltri alcuno incautamente, e senza essere previamente annunciato. Dovrà pure avvertirsi, che non si lasci nelle camere di lavoro alcun ammasso di carte, e molto meno di carte ammonticchiate, o confuse. Tosto, che un ordine è stabilito nelle operazioni; non si eseguiranno queste, che su pochi mazzi, o poche cartelle per volta: e tosto, che saranno ultimate, dovranno i [p. 364] mazzi, o le cartelle riportarsi immediatamente all'archivio, ed anche riporsi indilatatamente al luogo loro assegnato negli armadi.

10. Non sarebbero compite le prescrizioni, che si sono date in ordine alla nettezza dell'archivio; se non si aggiungesse altresì, (il che vuol essere particolarmente raccomandato agli inservienti;) che non deve mai lasciarsi entrare nelle camere interne, e soprattutto, ove si custodiscono le carte, alcuna sorta d'animali. I cani specialmente, oltre l'immondezza, e gli insetti, che potrebbero deporvi; in mancanza di opportuna vigilanza, potrebbero [p. 365] anche lacerare le carte, le coperte, e le cartelle, soprattutto se guarnite viziosamente in pelle di vitello, o di capra. In qualche archivio, infestato da' topi, perché non tenuto in addietro colle necessarie precauzioni, si sono ammessi provvisoriamente de' gatti. Tuttocché io stesso abbia autorizzato momentaneamente questa introduzione; non posso a mano di non riprovarne l'uso abituale; e questo per le immondezze inseparabili dal soggiorno di questi animali, e per costume loro di frugar dappertutto, e tutto capovolgere, rovesciare, e disperdere; il che porterebbe un disordine riprovevole nell'archivio. [p. 366] Qualora si dubitasse della presenza, o dell'accesso dei topi, che però io ho indicato, come possa impedirsi; io consiglierei piuttosto di tenere nell'archivio sopra una lastra di vetro una mistura di farina, e di muriato sublimato dolce, o mercurio dolce; indicata anche dal signor *Hofer*, altre volte chimico del gran duca di Toscana, pei sorci, pei grilli domestici; e per altre specie d'animali. La mistura è sicuramente distruttiva degli animali, che ne mangiano; e l'accurata disposizione di quella su d'una lastra di vetro serve ottimamente ad avvertire della loro presenza, e ad indicare con sicurezza⁴² se alcuno per avventura se ne trovava nel locale.

NOTE

¹ Ci riferiamo alle *Istruzioni sugli archivi e sul loro regolamento* di Luigi Bossi, di cui si riporta la trascrizione limitatamente alle prime due pagine introduttive, al capo VIII (*Dei locali degli archivi*, pp. 218-252), parte del IX (*Della salubrità degli archivi*, pp. 253-258) e XIII (*Della polizia interna degli archivi*, pp. 340-366)].

² DIRECTION DES ARCHIVES DE FRANCE. DÉPARTEMENT DE L'INNOVATION TECHNOLOGIQUE ET DE LA NORMALISATION, *Règles de base pour la construction et l'aménagement d'un bâtiment d'archives*, ottobre, 2009, disponibile in versione originale alla pagina www.archivesdefrance.culture.gouv.fr/static/3281. Segnaliamo anche la pagina, curata dalla stessa Direction des Archives de France, che reca tutta la normativa nazionale in vigore (www.archivesdefrance.culture.gouv.fr/gerer/batiments/textes/).

³ Il volume è stato curato da Michel Duchein, con introduzione di Jean Favier, ed è stato stampato a Parigi, dagli Archives Nationales, nel 1986.

⁴ Si trovano nel Distretto di Richmond, Londra.

⁵ Il WLC è utilizzato nelle fasi progettuali, perché propone diverse possibilità di scelta, e perché mostra anche i costi che può comportare l'impatto ambientale della struttura.

⁶ Oppure dotati di apposite griglie, *N. d. A.*

⁷ Traduzione e sintesi a cura di Vincenza Petrilli.

⁸ Si consiglia la consultazione della risorsa all'indirizzo www.nationalarchives.gov.uk/documents/information-management/standard2005.pdf.

⁹ Nella collana "Collection Normas Técnicas de la Subdirección General de los Archivos Estatales".

¹⁰ Maria Barbara BERTINI, *Prevenire è meglio che curare. La conservazione preventiva, ovvero come ottenere i migliori risultati possibili con risorse limitate*, Milano, Archivio di Stato, 2002, pp. 82-112.

¹¹ Lo standard si trova in traduzione italiana ragionata in M.B. BERTINI, *La conservazione dei beni archivistici e librari*, Roma, Carocci, 2005, alle pp. 44-51.

¹² I testi sono disponibili in lingua francese e olandese, in formato pdf, alla pagina arch.arch.be/content/view/634/256/lang.fr_BE/.

¹³ Thomas P. WILSTED, *Planning New and Remodeled Archival Facilities*, Chicago (IL), Society of American Archivists, 2007, p. 43.

¹⁴ Michele F. PACIFICO, Thomas WILSTED, *Archival and Special Collections Facilities: Guidelines for Archivists, Librarians, Architects, and Engineers*, Chicago (IL), Society of American Archivists, 2009.

¹⁵ Il discorso risulta complesso e in rapida evoluzione. Attualmente si può dire che i sistemi per lo spegnimento incendi più utilizzati sono:

- sprinkler ad acqua, efficaci, meno costosi ma non ottimali per il deposito di un archivio storico;
- sprinkler ad acqua nebulizzata, efficaci, più costosi dei precedenti, migliori dei precedenti per un archivio storico, ma non ottimali, poiché basati comunque sull'impiego di acqua;
- gas estinguenti cosiddetti inerti, efficaci, sicuramente più adatti per la tutela di un bene culturale. Tuttavia, il riempimento delle bombole risulta molto costoso.

In alcuni Stati, come la Svizzera e l'Austria, si preferisce ricorrere ad un accuratissimo sistema preventivo con una rilevazione dei fumi, tanto precoce che non vengono previsti sistemi di estinzione. Questo, allo stato attuale della legislazione, non è possibile in Italia. Si auspica che gli attuali sistemi di sottrazione dell'ossigeno dall'aria, allo studio del Ministero dell'Interno, portino in tempi rapidi nuove soluzioni meno costose da installare e mantenere nel tempo.

Riguardo questa materia, si veda il contributo di chi scrive, elaborato con Giorgio TORRACA, in occasione del XV Congresso Internazionale degli Archivi tenutosi a Vienna nel 2004, *Fire Prevention, Detection and Suppression in Archives. A Survey of Regulations in Australia, France, Italy, New Zealand, Spain, Sweden, United Kingdom, USA*, contenente un confronto

fra i sistemi delle diverse nazioni, e pubblicato in «Comma», 2005, I, pp. 1-13.

¹⁶ Un dettagliato elenco è nell'Appendice A curata da Michele F. Pacifico all'interno del volume *Planning New and...*, cit., pp. 155-156. Ne inseriamo la traduzione alla fine del presente saggio.

¹⁷ L'indirizzo del sito ufficiale è www.ifla.org.

¹⁸ Pubblicato a Monaco da K.G. Saur nel 2007.

¹⁹ Di seguito l'indice degli argomenti affrontati: *Introduction: A New Tool for Planning Library Buildings*, di Hellen Niegaard, Karen Latimer (curatrici); Parte I. *Developments & reflections: The top ten qualities of good library space*, di Andrew McDonald; *Reinventing the physical library: libraries in a new context*, di Hellen Niegaard; *Investigating the need for space*, di Anders C. Dahlgren; *Unlocking the library: library design from a marketing perspective*, di Janine Schmidt; *Users and public space: what to consider when planning library space*, di Karen Latimer; *Configuring internal staff areas*, di Marie Françoise Bisbrouck; *How was it for you? The building process in practice*, di Andrew McDonald; Parte II. *Guidelines for planning the process: The building process including how to choose an architect*, di Marie Françoise Bisbrouck; *A practical means of estimating library space needs*, di Anders C. Dahlgren; *Interior design considerations and developing the brief*, di Cecilia Kugler; *A library project from an architect's point of view*, di Santi Romero; *Green building management and sustainable maintenance*, di Sean Wagner col contributo di Jeffrey Scherer; *Reading plans for library professionals*, di Olaf Eigenbrodt; *Renovating historic buildings*, di Santi Romero; *Site & location*, di Hellen Niegaard; *What to look for: a check list for visiting library buildings*, di Marie Françoise Bisbrouck.

²⁰ In particolare, l'autore sottolinea che, rispetto al budget d'istituto, la percentuale auspicabile di fondi riservati all'informatica, dovrebbe raggiungere almeno il 15%, per finanziare il cablaggio, l'attrezzatura, le connessioni, l'hardware, insieme con appropriate misure di sicurezza e ambientali, p. 23.

²¹ Tratto dall'introduzione al volume, pp. 8-10 (traduzione e compendio di Maria Barbara Bertini).

²² Eugenio CASANOVA, *Archivistica*, cit., p. 30.

²³ Si vedano i contributi di Giulia Maffina e Jacopo Grossi in questo volume.

²⁴ A questo proposito si rinvia alla pagina di presentazione in lingua inglese del sito ufficiale della ditta: www.dsps.nl/en/home.html.

²⁵ M.B. BERTINI, *Prevenire è meglio...* cit., pp. 113-118. In questo testo, in particolare, è presente la normativa sull'eliminazione delle barriere architettoniche, che non è stata ripetuta in questa sede.

²⁶ Tale regolamento era citato in *Prevenire è meglio...* cit., alla p. 118, con la segnalazione che, alla data di pubblicazione del volume, non era ancora entrato in vigore.

²⁷ Si riporta, parzialmente, la trascrizione a cura di Marco Lanzini, archivistica dell'Archivio di Stato di Milano, delle *Istruzioni sugli archivi e sul loro regolamento*, scritte da Luigi Bossi. Il codice, cui record catalografico "datazione incerta" nonostante l'incipit permetta di ipotizzare almeno il 20 novembre 1807 come data *post quem*, è conservato presso la Biblioteca Ambrosiana, con segnatura: G. 144 SUSS. Ricordiamo che Luigi Bossi nacque a Milano il 25 febbraio 1758, dal marchese Benigno. Ricevette privatamente un'ottima istruzione, che incluse la lingua greca e l'ebraico. A sedici anni s'iscrisse alla facoltà di diritto dell'Università di Pavia. Attivo nella vita politica, riuscì a tessere anche solidi e importanti rapporti d'amicizia, con letterati e filosofi come Foscolo, Schlegel, Madame de Staël e Monti. Tra le sue maggiori pubblicazioni editoriali vi sono: il *Giornale letterario di Milano*, il *Giornale enciclopedico*, la *Biblioteca italiana* e gli *Annali di statistica*. Nominato nel 1800 prefetto delle biblioteche e degli archivi della Repubblica, esercitò la sua carica con impegno e passione, lasciando anche testimonianza della sua attività nello scritto qui riportato. Affetto da una grave malattia agli occhi, Bossi morì a Milano il 10 aprile 1835. Le notizie sono tratte da: Lucia SEBASTIANI, voce: *Bossi Luigi*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, v. 13, 1971, disponibile online alla pagina

www.treccani.it/enciclopedia/luigi-bossi_%28Dizionario-Biografico%29/. Si avverte che l'uso delle maiuscole è stato normalizzato, così come l'accentazione, le abbreviazioni sono state sciolte, ove possibile, mentre la punteggiatura è stata mantenuta identica a quella presente nell'originale. Le parole riportate corsivo, nel testo originale sono sottolineate.

²⁸ Nel testo «,» depennata.

²⁹ «ad una quarta» in interlinea con segno d'inserimento.

³⁰ In questo punto sono presenti due note di Bossi: «(aa) Novella 15.^a» e «(6.) Giova qui riportare tutto il testo del decreto imperiale, diretto al prefetto del pretorio: *Præcepta faciat tua eminentia per unamquamque provinciam, ut in civitatibus habitatio quædam publica distribuatur, in quam defensores monumenta recondant, eligendo quemdam, qui horum habeat custodiam, quatenus incorrupta maneant, et velociter inveniantur a requirentibus, et sit apud eos archivum, et quod hactenus intermissum est, in civitatibus emendetur. De Defensorib. civ. § et judicare coll. 3.*».

³¹ «e» in interlinea con segno d'inserimento.

³² «(7.) Sarebbe desiderabile, che presso ciascun archivio d'importanza fosse stabilito un alloggio per l'archivista; come lodevolmente si costuma già nei paesi meglio regolati, e presso una parte degli archivi governativi, massime della Germania.».

³³ «(ee) Chapal, *Chimie appliquée aux Arts Tit. I. Chap. I. Sect. 4.*».

³⁴ Nel testo «introdotta» con la prima delle due «d» depennata.

³⁵ Nel testo «;» trasformato in «.» con il segno «,» depennato.

³⁶ «S» iniziale maiuscola corretta su «s» minuscola.

³⁷ «(8) Il Signor *Le Moine* voleva fare apparentemente di un archivio una prigione. Egli lo voleva collocato *dans le plus fort d'un chateau une voute au dessus, et au dessous, une porte de fer, des petites fenêtres, armées de barreaux, de crampons, et révetues d'un grillage de fer maillé; on n'y fait circuler l'air, qu'en ouvrant deux panneaux mobiles fort étroits. Diplom. Prat. Chap. II.* = Che altro si richiederebbe a completare la descrizione di una prigione la più orribile? il Signor *Le Moine* ha avuto in vista il solo oggetto della sicurezza; ma non il comodo, la luce, il corso libero dell'aria, la propria, ed elegante disposizione del locale, etc. Per altro le di lui prescrizioni sono conformi perfettamente agli statuti antichi dei monaci Benedettini, proprietari un tempo dei più ricchi archivi. Ma in fine conviene egli pure, che è troppo necessario di stabilire presso un deposito considerabile di carte, ma in camere separate ben aereate, chiare, e sane, ciò, ch'egli chiama il *bureau des archives*; cioè un luogo di lavoro, ove si riconoscano, si mettano in ordine, e si registrino i titoli, da rimettersi quindi al grande archivio, quando siano intorno ad essi esaurite le necessarie operazioni.».

³⁸ «ogni» in interlinea con segno d'inserimento.

³⁹ «(ff.) *Chaptal Chimie appliqu. Tit. II. Chap. I. Sect. 2.*».

⁴⁰ «(gg.) *Le Moine Dipl. Prat. Ch. II.*».

⁴¹ «(ss.) *Ziegelber. Const. Mon. Tom. I. pag. 593.*».

⁴² «con sicurezza» in interlinea con segno d'inserimento.